

STO RI E

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

cediT



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



STORIE

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

6

Florim presenta CEDIT
Florim presenta CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: las cerámicas de Italia
que han hecho historia

28

Autori:
biografia sintetica e opere
Autores:
biografía sintética y obras

37

Storie:
note sulla collezione
Storie:
notas acerca de la colección

54

Chiara Alessi
Storie. Istanti, memorie, visioni
Historias. Instantes, recuerdos, visiones

64

Ambientazioni
Ambientaciones

96

Gamma delle lastre ceramiche
Gamas de las placas cerámicas

106

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Esquema de algunas composiciones
de los elementos de la gama

116

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dagli autori
Colores de las pinturas y los rejunte
recomendados por los autores

Claudio Lucchese*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese*Presidente de Florim*

Tras una extraordinaria temporada que ha visto a la marca protagonista de una experimentación material y estilística sin precedentes, Florim relanza CEDIT. Nacida de la voluntad de explorar nuevas formas expresivas útiles para caracterizar la cultura del vivir, esta realidad ha sido intérprete de una aventura única en el panorama del siglo XX, asociando su nombre a prestigiosas firmas, como, entre otras, las de Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille y Pier Giacomo Castiglioni y las del Grupo DAM.

La CEDIT de hoy y del futuro más inmediato recupera y relanza su predisposición a colaborar con algunos de los nombres de mayor interés de la creatividad contemporánea, dando vida a una serie de colecciones cerámicas ideadas por autores italianos protagonistas de trayectorias —de proyecto y de pensamiento— diferenciadas y definidas por un corte estilístico original.

Las nuevas propuestas cerámicas, rigurosamente Made in Italy, son el precioso resultado de un intenso diálogo entre la artesanía y la tecnología, que se define asimismo a través de una expresividad poética de notable impacto; estas inéditas interpretaciones matéricas renuevan la idea de espacio arquitectónico, generando refinadas visiones del lugar, del tiempo, del vivir.

Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto "Forti del passato, proiettati nel futuro" - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Florim presenta CEDIT

La idea del relanzamento de la marca CEDIT nace de la ambición de dar una nueva perspectiva de expresión a una de las realidades manufactureras más prestigiosas y experimentales del panorama italiano del siglo XX.

De manera plenamente coherente con la filosofía de Florim — bien sintetizada por el lema "Orgullosos del pasado, proyectados hacia el futuro"— se propone dar continuidad a la extraordinaria intuición originaria de CEDIT, que apostaba por el diálogo con el arte y el diseño como una necesidad prioritaria para desarrollar estudios de investigación innovadores en el campo cerámico, deseando al mismo tiempo desarrollar una visión de la arquitectura en la que los elementos de revestimiento de las superficies puedan considerarse cruciales a la hora de definir la calidad y la naturaleza de la atmósfera de un espacio habitable.

La nueva era productiva de CEDIT se ocupa, además, de otra necesidad narrativa, referente a la intención de construir un relato con el que dar realce a la excelencia creativa italiana, al gusto y a la sensibilidad artesanal, características distintivas de las mejores fábricas del país.

La propuesta de la marca, en este sentido, define claramente la idea: CEDIT desea poner a disposición de los mejores protagonistas de la creatividad de la península su tecnología y sus refinadas prácticas operativas.

Ser italianos significa, entre otras cosas, saber desarrollar relaciones y diálogos útiles para conjugar el talento de los grandes artesanos con el de los grandes artistas; y la italianidad —entendida como genio artífice del producto, desde su ideación hasta su realización— es el concepto que mejor expresa la esencia de CEDIT: italiano es el origen de la marca, italiana es la empresa que la ha relanzado en el mercado, italianos son los autores elegidos para proyectar las nuevas colecciones, italiano el diseño e italiana la innovación tecnológica de la que son portadores nuestros productos.

Con CEDIT, Florim mira hacia futuro inmediato con la intención de consolidar la que considera una de sus mejores vocaciones: utilizar la creatividad para mejorar la calidad de vida de las personas, pudiendo y sabiendo mejorar los caracteres de los espacios donde viven, donde se relacionan con los demás, donde transcurren su tiempo.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Marco Zanuso, *Zanuso 32*, 1968

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Boreggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

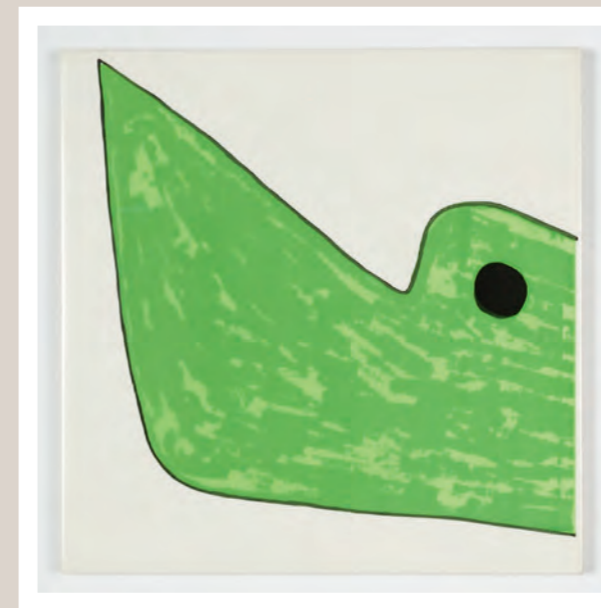
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



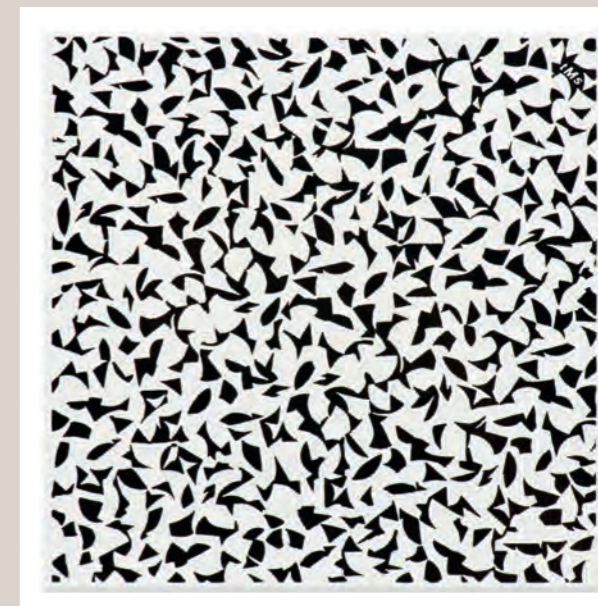
Marcello Pirro, Noè 925, Noè 927, Flutti, 1973

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Sottsass Associati, *Alphard Bianco*, *Alphard Nero*, 1993

CEDIT: LAS CERÁMICAS DE ITALIA QUE HAN HECHO HISTORIA

La marca CEDIT Ceramiche d'Italia es —desde hace más de cincuenta años— sinónimo de experimentación aplicada a la investigación estética y técnica en el ámbito de la cerámica. Marca de autor y empresa de excepción, CEDIT ha sabido desarrollar a lo largo de los años una atención única por la práctica proyectiva y por la tradición manufacturera del sello “hecho en Italia”, valiéndose de las firmas más significativas de la arquitectura, del arte y del diseño —sobre todo nacional— y convirtiéndose en un ejemplo de cómo los valores de la vanguardia creativa y la capacidad inventiva pueden combinarse con el sabor de la sabiduría artesanal y la tecnología industrial más avanzadas, dando lugar a una alianza virtuosa orientada a garantizar siempre la excelencia del producto.

La historia de la empresa tiene sus orígenes en 1947, cuando nace CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con el objetivo de fabricar azulejos esmaltados para realizar revestimientos de pasta blanca con colores uniformes, de calibre constante y capaces de mantener la planeidad, también mejoradas gracias a la calidad de los esmaltes empleados y a su capacidad de resistencia al cuarteo y al ataque de los ácidos.

Desde entonces, el saber asociar la calidad del proceso de elaboración a la durabilidad del producto representa una de las virtudes de la empresa, que ya en 1948 pone en marcha un establecimiento piloto con horno de túnel de construcción estadounidense para cocer el bizcocho cerámico. A los primeros azulejos de formato 15 x 15 cm se suman, a lo largo de los años Cincuenta, elementos con formatos más reducidos —de 7,5 x 15 cm y de 10,8 x 10,8 cm— mientras se empieza a explorar el arranque de una producción caracterizada por medidas mayores y, al mismo tiempo, se trabaja sobre la poética de la decoración, entendida como auténtica revelación artística en el establecimiento de una renovada forma decorativa doméstica.

La investigación acerca del uso de signos ornamentales aplicados a la superficie cerámica realizada por CEDIL recibe un notable impulso con la primera línea proyectada por el conocido diseñador gráfico Albe Steiner, después seguida por una larga serie de episodios de colaboración creativa que atribuye a la marca y a sus productos un carácter distintivo marcadamente original, creando un estilo visual muy determinado que se reconoce más allá de las fronteras nacionales en un período de tiempo más bien restringido; las primeras participaciones de la empresa en ferias y exposiciones en el territorio milanés son el preámbulo de una actividad de exportación al extranjero muy intensa, cuyos mejores destinatarios son Alemania y Suiza, así como Argentina, Venezuela, los Estados Unidos de América y Arabia Saudita.



Marco Zanuso, *Zanuso 31*, *Zanuso 31 Alfa*, *Zanuso 31 Beta*, 1968

Del formato pequeño de los años Cincuenta a los cada vez más grandes de los períodos subsiguientes, la empresa se lanza en un aventura productiva capaz de seguir y, en muchos casos, adelantarse a los lenguajes de la experimentación decorativa de la modernidad, logrando influir en la sensibilidad de los compradores y los profesionales del sector.

De simple decoración sobre azulejo, el diseño gráfico pasa a tomar el valor de un generador de imagen que se expresa en la dimensión de la arquitectura realizada, dando substancia e intensidad a los espacios y estableciendo nuevas posibilidades de relación entre las superficies de tránsito horizontales y los revestimientos verticales.

El deseo de ampliar la gama productiva lleva a explorar una serie de posibilidades que, en 1954, llevan a la empresa a idear y comercializar elementos cerámicos esmaltados estudiados ex profeso, como la emblemática serie “SZ1” firmada por los arquitectos Marco Zanuso y Alberto Scarzella y caracterizada por una original geometría curvilínea que permite múltiples asociaciones entre los varios elementos; las posibilidades compositivas de los módulos y las decoraciones entra en el vocabulario de la marca y, a partir de este momento, se convierte en un rasgo distintivo de la misma.

En 1955 CEDIL adquiere Ceramiche Dester S.p.A. dando lugar a CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. sita en el barrio palermitano de Tommaso Natale, donde se edifica una nueva fábrica proyectada por Zanuso.

El nuevo grupo —CEDIL-CEDIS— a finales de los años Cincuenta da empleo a más de trescientos trabajadores, garantizando una potencia productiva de 2.200 m² al día de pavimentos y revestimientos; de los beneficios de estas dos sociedades nace CEDIT S.p.A., que se identifica visualmente gracias a un nuevo logotipo diseñado por Albe Steiner.

En los años Sesenta, además de absorber e incorporar otras sociedades (Ceramiche Trinacria de Messina e Italceramica de Boreggio), CEDIT confirma oficialmente su decisión estratégica, ya implementada en su política empresarial, de dar inicio a una etapa de colaboraciones con los mejores diseñadores de la época: la marca se propone establecer un diálogo creativo entre quien produce y quien proyecta, entre cualidades técnico-formales y estéticas del producto, dedicando una atención constante a la evolución de su lenguaje, tanto en el aspecto tecnológico como en el de la investigación visual, con la intención final de reactivar, de acuerdo con lógicas renovadas, un proceso artesanal de diálogo entra proyectista, fabricante y usuario.

A CEDIT hay que reconocerle el ejercicio de una sensibilidad y una amplitud de miras que se han consolidado con el paso del tiempo, en parte gracias a intuiciones únicas

en el sector de la cerámica, empezando por la creación del premio “Piastrella d’Oro” en colaboración con ADI —Asociación Italiana para el Diseño Industrial— que, de 1956 a 1966, recoge y selecciona el mejor diseño italiano del sector de la producción cerámica. Con este premio a los jóvenes proyectistas se les ofrece la oportunidad de relacionarse con el mundo de la empresa y de introducir en la lógica de producción criterios de experimentación y creatividad.

En 1968 la empresa introduce en el mundo de la fabricación cerámica un factor de total innovación, realizando un nuevo catálogo que, combinando las decoraciones tradicionales con los diseños realmente innovadores de varios protagonistas del proyecto moderno, interpreta y se adelanta a las necesidades del gusto de la época: por vez primera una empresa activa en el campo de la producción de azulejos de revestimiento se postula para interpretar la “moda del año”, sugiriendo soluciones funcionales y decorativas para el hogar firmadas por autores de la talla de Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti y Marco Zanuso.

Así nace “Collezione 68”, que representa un unicum en la historia de la cerámica e impulsa un cambio extraordinario en el sector. El giro estriba en la versatilidad del diseño para pared concebido sin vínculos de repetitividad, con la posibilidad de obtener a partir de un motivo único varios temas compositivos; este factor, entre otros, contribuye de modo definitivo a dar una categoría propia y una relevancia significativa a la actividad proyectiva de la geometría y del motivo gráfico del producto como paso obligado para la fabricación industrial del material cerámico.

En 1970 la aventura experimental de CEDIT prosigue con otro episodio significativo: la exposición “16 giochi a parete” (“16 juegos para pared”), que se celebra en el centro de exposición de la empresa sito en el nº 4 de Via Verri, en Milán, invita a reflexionar sobre nuevas posibilidades de percepción de las superficies revestidas de cerámica, tratando el tema de la pared como un “tablero de ajedrez” que componer con múltiples combinaciones.

La exposición, ecléctica y con mucha participación, presenta las propuestas de un selecto grupo de creativos —diseñadores, diseñadores gráficos y artistas— como Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta y Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti y Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi y Antonio Locatelli, cada una de ellas puesta a disposición del público para “inventar” distintas posibilidades combinatorias



Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

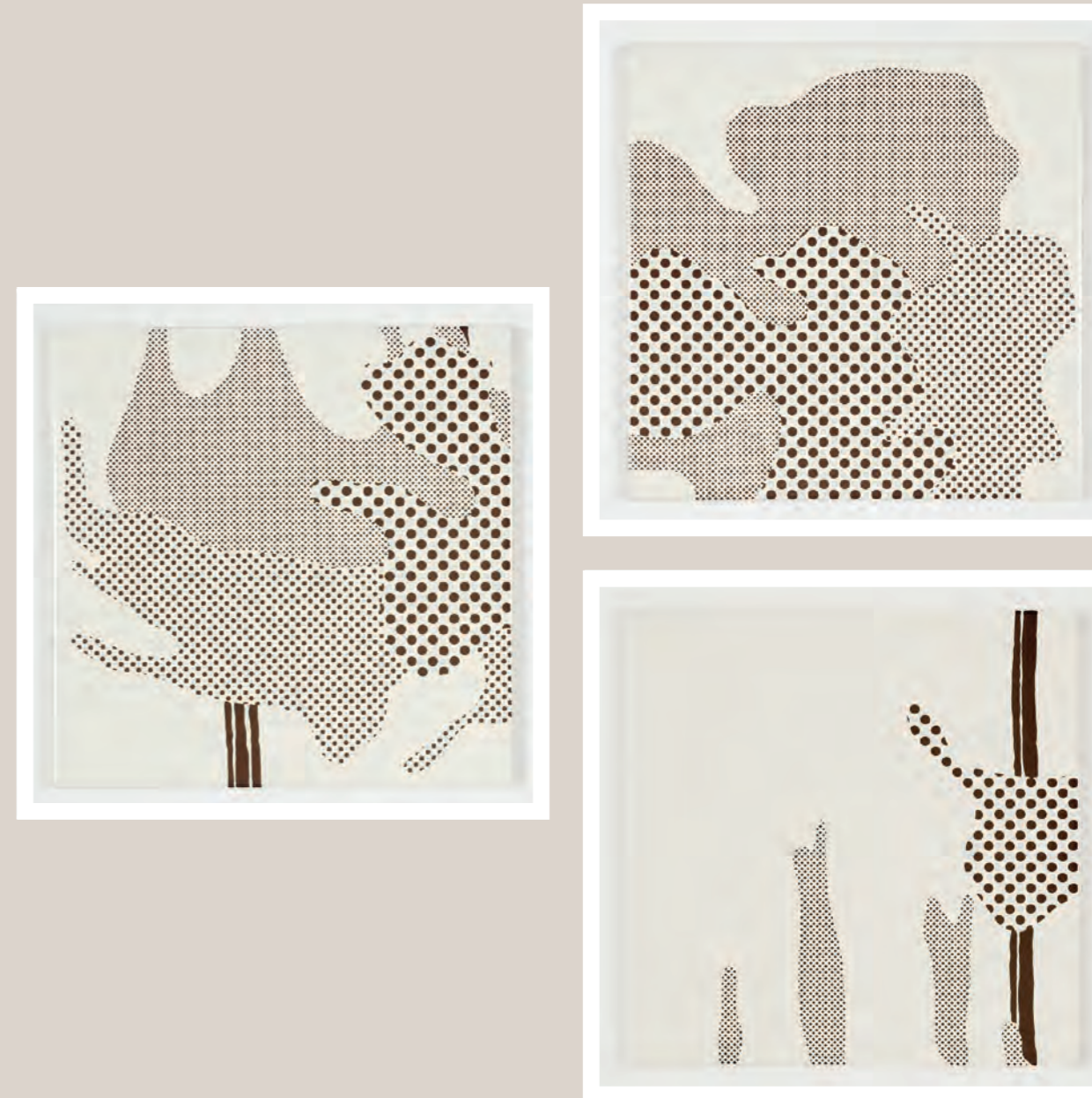
de los elementos. CEDIT lanza un manifiesto para dar un enfoque nuevo a la estática y convencional visión de la pared revestida: los azulejos de cerámica se tratan como si fueran tejidos o elementos móviles que se pueden montar y desmontar libremente, de acuerdo con el gusto del momento o ateniéndose al instinto lúdico del visitante.

Con este proyecto expositivo, la empresa consolida la idea de que favorecer las colaboraciones con los creativos puede constituir el camino ideal para relanzar continuamente el producto en el mercado. Hoy CEDIT sigue pidiendo a artistas, diseñadores gráficos, arquitectos y diseñadores lo mismo que antaño: mirar las paredes de las viviendas como superficies fantásticas, como hojas de dibujo sobre las que plasmar una idea revolucionaria de libertad proyectiva, de espacio vivo y en estrecha relación con la sensibilidad y las exigencias de quien lo habita.

De este modo, a lo largo de todos los años Setenta CEDIT sigue la línea de la cooperación interdisciplinaria, manteniéndose a una cierta distancia técnico-estética de sus competidores y desarrollando conceptos inéditos de modularidad en la decoración cerámica; en este período se exploran varias posibilidades decorativas, convertidas en únicas gracias a las aportaciones de Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille y Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM y, con la "Serie pittori" de 1973, de los artistas Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta y Ken Scott.

A la estela de esta tradición, hoy se llama a otros autores para que participen en el relanzamiento de la empresa promovido por Florim, con colecciones en las que todavía es más manifiesto, si cabe, el interés por la experimentación de lenguajes. CEDIT vuelve a poner a disposición su sabiduría artesanal, acometiendo el tema de las placas de cerámica grandes para realizar un producto capaz de innovar la idea de espacio arquitectónico, el sentido del lugar y del tiempo, del vivir.

Pertenecientes a la escena contemporánea nacional de la excelencia artística y del proyecto, los diseñadores, arquitectos y artistas seleccionados interpretan, en el privilegiado formato de las amplias placas cerámicas, una idea de superficie libre y de materia reinventada. A las colecciones existentes se agregarán en el tiempo nuevas propuestas, como un manantial inagotable de posibilidades, es decir, una ocasión para relacionarse con el espacio humano y dialogar con el mismo.

Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

«Gli effetti che identificano la collezione spaziano dall'affresco sbiadito di una villa, alle tracce di umidità sull'intonaco, fino alle tracce di ruggine che possono segnare le murature.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

«Los efectos que identifican la colección van del fresco descolorido de una villa a las huellas de humedad en el enlucido, o a los restos de herrumbre que pueden verse en las paredes.»



GIORGIA ZANELLATO & DANIELE BORTOTTO

Treviso
ITALIA



Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venezia, 1987) e Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), designer, studiano entrambi Industrial Design allo IUAV di Venezia e condividono la formazione all'ECAL di Losanna (Svizzera) con un Master in Product Design. Giorgia Zanellato entra poi a far parte del team di Fabrica - Centro di Ricerche Benetton (Treviso), mentre Daniele Bortotto inizia a collaborare con il designer svizzero Adrien Rovero. Dopo queste esperienze formative nasce la prima collezione del duo, con la serie *Acqua Alta* dedicata alla città di Venezia e presentata al Salone Satellite di Milano nel 2013. L'anno successivo, disegnano la collezione *Serenissima* per Moroso, un progetto industriale in cui i colori e gli elementi strutturali della città lagunare divengono ispirazioni per arredi, tessuti e oggetti. Dal successo di queste esperienze, nel 2015 fondano lo studio Zanellato Bortotto che firma collaborazioni con realtà produttive nazionali e internazionali - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara - e i loro progetti sono selezionati da gallerie e musei - tra i quali il MAXXI di Roma, il Triennale Design Museum e il Museo Poldi Pezzoli di Milano - ed esposti in diversi eventi internazionali - Salone del Mobile, Design Miami Basel, Maison et Object, Biennale di Venezia, London Design Festival.

La loro pratica, sempre argomentata da un attento rapporto con il luogo e con il tempo, sa coniugare il rigore funzionale con la poetica formale dell'oggetto, la decorazione e l'estetica, attraverso un iter progettuale capace di far dialogare, in fase di produzione, il mondo dell'artigianato con quello dell'industria, estendendosi alla grande distribuzione così come alla serie limitata e ai pezzi unici.

4 Rooms
Wallpaper* Handmade
2016



Giudecca
Cc-Tapis
2016

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venecia, 1987) y Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), diseñadores, estudian ambos diseño industrial en el IUAV de Venecia y comparten la formación en el ECAL de Lausana (Suiza) con un máster en diseño de producto. Después Giorgia Zanellato pasa a formar parte del equipo de Fabbrica - Centro de investigación Benetton (Treviso), mientras que Daniele Bortotto empieza a colaborar con el diseñador suizo Adrien Rovero. Tras estas experiencias formativas nace la primera colección del dúo, con la serie *Acqua Alta* dedicada a la ciudad de Venecia y presentada en el salón Satellite de Milán en 2013. El año siguiente dibujan la colección *Serenissima* para Moroso, un proyecto industrial en el que los colores y los elementos estructurales de la ciudad de la laguna a menudo se convierte en inspiraciones para la decoración, tejidos y objetos. Tras el éxito de estas experiencias, en 2015 fundan el estudio Zanellato Bortotto, que firma colaboraciones con realidades productivas nacionales e internacionales —Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara— y sus proyectos son elegidos por galerías y museos —entre los que destacan MAXXI de Roma, el Triennale Design Museum y el Museo Poldi Pezzoli de Milán— y expuestos en diversos eventos internacionales como el Salone del Mobile, el Design Miami Basel, la feria Maison & Object, la Bienal de Venecia y el London Design Festival.

Su práctica, siempre regida por una atenta relación con el lugar y con el tiempo, sabe conjugar el rigor funcional con la poética formal del objeto, la decoración y la estética, a través de una trayectoria proyectiva capaz de poner en contacto, durante la producción, el mundo del artesanado con el de la industria, extendiéndose a la gran distribución así como a la serie limitada y a las piezas únicas.



Exquisite Jungle
per | para Novamobili
2016



Dorsoduro
per | para Rubelli
2013

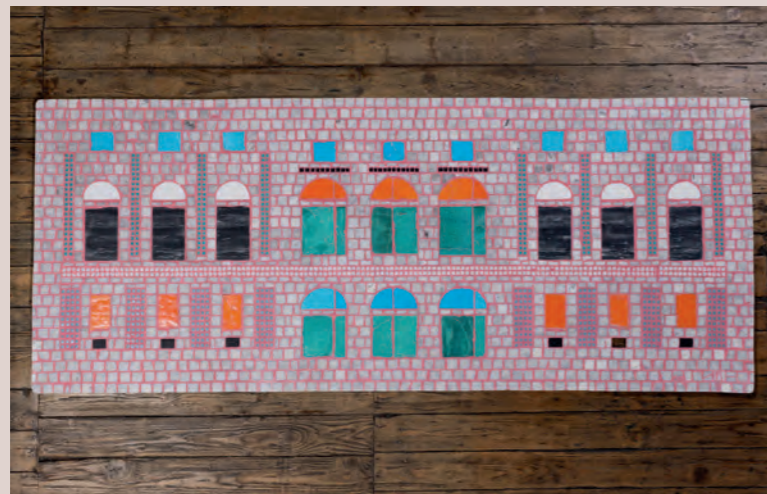
Softly Bed
(con | con Dogtrot)
Dotandcross
2014



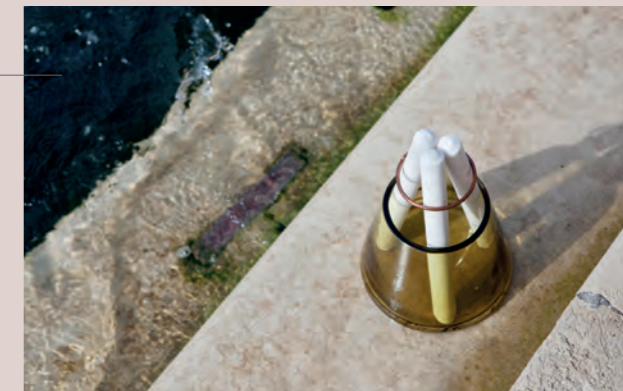
La Serenissima
per | para Moroso
2014



Palazzo Madama
Mosaic Carpet
per | para Operae
2015



Murano
Acqua Alta Collection
per | para Rubelli
2013



STO RI E

Masseria

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



Gli autori:
spunti e suggestioni personali

Los autores:
ideas y sugerencias personales

**La geografia: il condensato di umori di diversi territori.
Il suono di un ambiente interno abitato.
La stenografia della memoria, la registrazione di un ricordo.
La traccia del tempo che si manifesta sulle superfici di un muro.
L'arte del racconto.**

La geografia: el condensado de humores de varios territorios.
El sonido de un espacio interior habitado.
La taquigrafía de la memoria, el registro de un recuerdo.
La huella del tiempo que se manifiesta en las superficies de una pared.
El arte del relato.

La collezione:
motivi di ispirazione

La colección:
motivos de inspiración

La tinta che scolora, la tinta che si mescola.

Il senso del domestico.

Muffe, ruggini, corrosioni: il tempo rivelato sulla materia.

Un viaggio in Italia.

La fotografia di un paesaggio, la vertigine di un'emozione.

El tinte que descolora, el tinte que se mezcla.

El sentido de lo doméstico.

Moho, herrumbre, corrosiones: el tiempo se revela en la materia.

Un viaje a Italia.

La fotografía de un paisaje, el vértigo de una emoción.





La collezione:
suggerioni cromatiche

La colección:
sugestiones cromáticas

**Celesti liquidi, blu sfumati, azzurri trasognati.
La trama tinta fumo di un tessuto grezzo.
Il calore della terra cotta.
I gradienti giallo tenui della sabbia.
Il verde-petrolio della Laguna.**

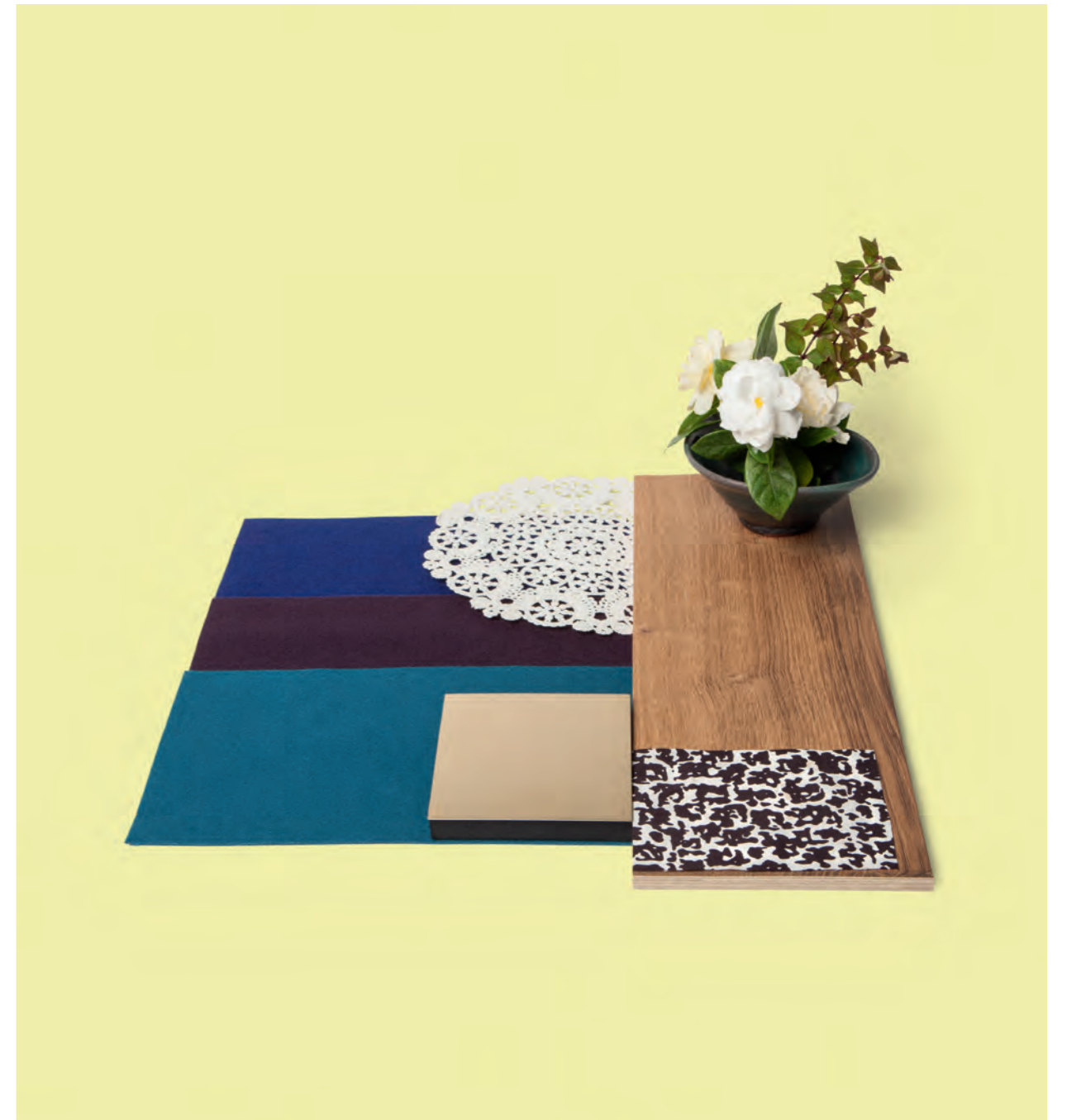
Celestes líquidos, azules marinos degradados, azules fantaseados.
La trama color humo de un tejido basto.
La calidez de la terracota.
Los gradientes amarillos tenues de la arena.
El verde petróleo de la Laguna.

La collezione:
materie coordinabili

La colección:
materias coordinables

I tessuti: la lana, il cotone.
La ceramica plasmata a mano.
Il legno: le sue increspature, le sue venature.
Le carte decorate.
I filati intrecciati, lavorati.

Los tejidos: la lana, el algodón.
La cerámica plasmada a mano.
La madera: sus encrespamientos, sus vetas.
Los papeles decorados.
Los hilados entretejidos, confeccionados.





La collezione ceramica Storie

In linea con una ricerca che indaga i rapporti spazio-temporali e che rileva le tracce della storia negli interstizi degli ambienti famigliari della quotidianità, Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto presentano per CEDIT la collezione *Storie* composta da sei distinte serie di superfici murarie sulle quali i giovani designer iscrivono il tema dell'incessante scorrere del tempo. Esplorando il paesaggio architettonico italiano - i suoi interni e i suoi contrasti nostalgici - fatto di dimore, ville, palazzi nobiliari così come di case rurali, vecchie fabbriche e dei contorni ambientali di un passato manifatturiero tipicamente Made in Italy, il duo ha trovato il suo repertorio immaginifico e la fonte di ispirazione per raccontare un sapore nostrano. Guardando all'alterazione indotta da un tempo non sempre benigno, gli autori intraprendono un viaggio di esplorazione e interpretazione dei gradienti di colore, tonalità, tessitura e consistenza di grandi porzioni di superfici finite a intonaco murario. "L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare".

Zanellato e Bortotto hanno individuato cinque differenti ambienti legati a precisi contesti e territori, rintracciando in ciascuno di questi un peculiare effetto di invecchiamento - l'affresco murario sbiadito di una villa, le tracce di umidità ritrovate su intonaci e stucchi o il disegno delle macchie di ruggine sulle pareti; investendolo di una sineddoche emotiva, il muro è inteso come metafora dell'esperienza, è la "pelle" che accumula e svela diversi passaggi di stagione, è la superficie sulla quale è depositato lo scorrere del tempo. Le pareti di un interno sono il luogo di condensazione di umori, attimi, storie che di lì sono transitate trasformandone le sembianze, registrando visivamente accadimenti irripetibili di cui sono silenziosi custodi.

L'unicità di questi momenti e di queste storie è tradotta nella ceramica, nei secoli usata come modello di esclusività del prodotto artistico, le cui caratteristiche plastiche permettono la creazione di pannelli originali e irripetibili anche sul grande formato. Le lastre, progettate per ricoprire pareti di interni e in alcuni casi di esterni, contengono pigmenti e gradazioni cromatiche dagli effetti stupefacenti, memoria di un passato illustre e custodi di antiche tradizioni e saperi in dissolvenza.

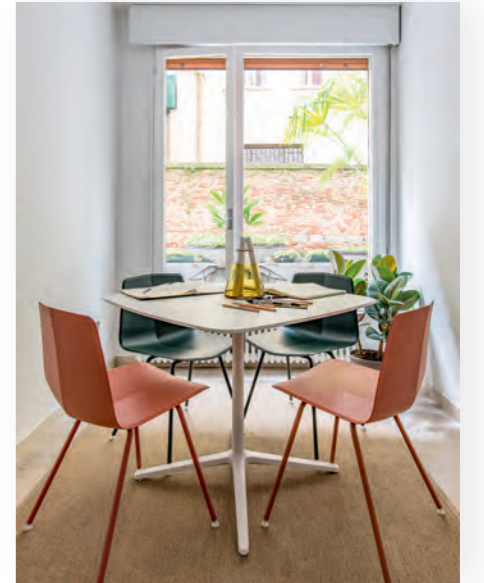


La colección cerámica Storie

En sintonía con una investigación que explora las relaciones espacio-temporales y que detecta las huellas de la historia en los intersticios de los ámbitos familiares de la cotidianidad, Giorgia Zanellato y Daniele Bortotto presentan para CEDIT la colección *Storie*, compuesta por seis series distintas de superficies murales sobre las que los jóvenes diseñadores inscriben el tema del incesante correr del tiempo. Explorando el paisaje arquitectónico italiano —sus interiores y sus contrastes nostálgicos— constituido por moradas, villas, palacios nobiliarios, así como por casas rurales, viejas fábricas y por escenarios de un pasado manufacturero típicamente Made in Italy, el dúo ha encontrado su repertorio imaginativo y su fuente de inspiración para describir un sabor autóctono. Observando las alteraciones provocadas por un tiempo no siempre benigno, los autores emprenden un viaje de exploración e interpretación de los gradientes de color, tonalidad, tejedura y consistencia de grandes porciones de superficies acabadas con un enlucido mural. “La innovación tecnológica nos permite reproducir sobre soportes cerámicos de gran tamaño todos los efectos de desgaste y estratificación que generalmente solo el tiempo es capaz de crear”.

Zanellato y Bortotto han establecido cinco ámbitos vinculados a contextos y territorios bien determinados, hallando en cada uno de ellos un peculiar efecto de envejecimiento —el fresco mural descolorido de una villa, los restos de humedad encontrados en enlucidos y estucos o el dibujo de las manchas de herrumbre en las paredes; invistiéndola de una sinécdoque emotiva, la pared se ve como metáfora de la experiencia, es la “piel” que acumula y desvela varios cambios de estación, es la superficie sobre la que se deposita el correr del tiempo. Las paredes de un interior son el lugar de condensación de humores, instantes, historias que por allí han transitado transformando sus semblantes, registrando visualmente acaecimientos irrepetibles de los que son guardianes silenciosos.

El carácter único de estos momentos y de estas historias se traduce en la cerámica, usada a lo largo de los siglos como modelo de exclusividad del producto artístico, cuyas características plásticas permiten la creación de paneles originales e irrepetibles incluso en el formato grande. Las placas, proyectadas para recubrir paredes de interiores y en algunos casos de exteriores, contienen pigmentos y gradaciones cromáticas de efectos sorprendentes, memoria de un pasado ilustre y guardianes de antiguas tradiciones y saberes que se muestran como en un fundido cinematográfico.





STORIE. ISTANTI, MEMORIE, VISIONI.

CHIARA ALESSI

Giornalista e autrice

I bambini fissano i muri della casa in campagna, chiedono che cosa siano quelle crepe, se ogni segno sia un sentiero e se ogni sentiero sia una storia. Pensano che in quelle bolle emerse vivano esseri in miniatura e che l'intonaco si scrosti come le valanghe dai ghiacciai. Non si interrogano sul perché di certi colori, perché quei colori non potevano essere che quelli. E ogni centimetro quadrato diventa la prima pagina di un'avventura che rinasce a ogni interruzione del disegno. È forse per questo che parliamo di trame e di intreccio anche per le texture? I muri sono storie, lo sanno anche i bambini. Non solo contengono avventure, emozioni, attimi, affetti e li registrano sulla loro superficie, ma le loro superfici mosse e attive generano nuovi immaginari in cui letteralmente perdersi.

La collezione “Storie” di Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto ridà forma tridimensionale a questa metafora, traducendo gli umori, gli affetti e gli istanti che i muri e i pavimenti delle vecchie dimore italiane conservano e imprigionandoli in un istante fisso. Il tema del tempo e dell'alterazione apportata sulla materia dai passaggi di stagione, dei fenomeni atmosferici e di quelli umani è da sempre una forte suggestione per i progettisti: alcuni hanno provato a fissarla, altri hanno trovato un escamotage progettuale per accoglierla senza subirla, altri ancora l'hanno accelerata, anticipata, orientata, ricreata. Zanellato e Bortotto fanno insieme tutte queste azioni ingaggiando un duello con la Storia con la S maiuscola nel quale non si capisce mai chi abbia la meglio: se il progetto o l'oggetto, se l'uomo o la natura, se la cultura o il tempo. E probabilmente è questa tensione che rende i progetti di “Storie” così universali e significativi, così intimi e condivisi. Il pavimento è l'unica cosa che possiamo essere certi che chiunque entrerà nella nostra casa toccherà, e al tempo stesso è la parte più intima e più imbevuta di accadimenti privati. Si dice: “avere i piedi per terra”. Ed è un'immagine di concretezza ma anche di riconoscimento di come stanno le cose, di come vanno le cose. Anche il muro è una sineddoche: è la parte per il tutto che esprime un'idea di solidità, stratificazione temporale, passaggi di vite. “Storie” dà forma a questa metafora, tratteggiando una linea che unisce il massimo della classicità e sofisticata contemporaneità di gusto e stile.

Il duo ha studiato molto per questo progetto: le dimore italiane, le ville, i palazzi nobiliari, le case contadine, le vecchie fabbriche che diventano una fonte illimitata di motivi, colori, texture, materie. Ma anche la letteratura, forse inconsciamente, riemerge da questi attraversamenti di ambienti tra estetismo e decadentismo, tra Wilde e D'Annunzio, tra Ruskin e il Huysmans. "Storie" sarebbe la cornice ideale in cui si muoverebbe Des Esseintes, il dandy di "Controcorrente". E infatti la collezione denuncia un rapporto primario con gli ambienti teatrali, per le storie abbiamo detto, ma anche per la cornice scenografica a cui si prestano.

È la rappresentazione della vita che al tempo stesso siamo, siamo stati e vorremmo continuare a essere. Ed è emozionante come questa visione provenga dagli autori più giovani della nuova era di CEDIT, che hanno deciso di confrontarsi con il tema più ancestrale in modo disinvolto e colto, ficcante e laterale, con un effetto pervasivo che non teme, almeno all'apparenza, un confronto con le storie plurali, della tipologia che affrontano, del catalogo che li ospita, degli autori da cui sono stati preceduti e, naturalmente, delle avventure contenute nelle dimore riprodotte. Che il richiamo sia all'Italia invece è perfettamente in linea col lavoro del marchio e dei suoi autori, vecchi e nuovi: per l'esaltazione del processo produttivo che è alla base di questa restituzione, per il rapporto con la tradizione del marchio e il suo legame territoriale, per la rivendicazione colta e strategica delle innovazioni che sa apportare nel trattamento di questa difficile materia.

Un gioco da bambini? Sì, ma con quella serietà e capacità di incantamento che hanno solo loro e certi progetti quando sanno restituire un'immediatezza di visione e sentimento che li rende dei piccoli romanzi impressi nel cemento.

HISTORIAS. INSTANTES, RECUERDOS, VISIONES.

CHIARA ALESSI

Periodista y autora

Los niños observan las paredes de la casa de campo, preguntan qué son aquellas grietas, si cada signo es un camino y si cada camino es una historia. Piensan que en aquellas burbujas que afloran viven seres en miniatura y que el enlucido se desconcha de la pared como las avalanchas de los glaciares. No se preguntan sobre el porqué de ciertos colores, pues aquellos colores no podían ser más que aquellos. Y cada centímetro cuadrado se convierte en la primera página de una aventura que renace a cada interrupción del dibujo. ¿Será por eso por lo que también hablamos de tramas y de trenzado cuando nos referimos a las texturas? Las paredes son historias, lo saben hasta los niños. No solo contienen aventuras, emociones, momentos, afectos y los graban en su superficie, sino que sus superficies dinámicas y activas generan nuevos imaginarios en los que perderse literalmente.

La colección “Storie” de Giorgia Zanellato y Daniele Bortotto otorga una forma tridimensional a esta metáfora, traduciendo los humores, los afectos y los instantes que las paredes y los suelos de las viejas moradas italianas conservan y amarrándolos a un instante fijo. Los temas del tiempo, de las alteraciones que los cambios de estación y los fenómenos atmosféricos y humanos introducen en la materia, siempre han inspirado a los proyectistas: algunos han tratado de fijar esa materia, otros han encontrado subterfugios proyectivos para acogerla sin sufrirla, y otros la han acelerado, anticipado, orientado o recreado. Zanellato y Bortotto realizan todas estas acciones juntas entablado un duelo con la Historia con la “H” mayúscula; un duelo en el que nunca queda claro quien se está imponiendo, si el proyecto o el objeto, si el hombre o la naturaleza, si la cultura o el tiempo. Y es esta tensión, probablemente, la que hace que los proyectos de “Storie” sean tan universales y significativos, tan íntimos y compartidos. El suelo es la única parte que podemos estar seguros que quien entre en nuestro hogar va a tocar; al mismo tiempo, es la parte más íntima y más impregnada de acaecimientos privados. Se dice: “tener los pies en el suelo”. Es una imagen de realismo pero también de reconocimiento de cuál es la situación, de cómo van las cosas. También la pared es una sinécdoque: es la parte por el todo que comunica una idea de solidez, de estratificación temporal, del paso de vidas.

“Storie” le da forma a esta metáfora trazando una línea que une las máximas expresiones del clasicismo y de la contemporaneidad sofisticada de gusto y estilo.

El dúo ha estudiado mucho para poder realizar este proyecto: las moradas italianas, las villas, los palacios nobiliarios, las casas rústicas y las viejas fábricas, que se convierten en fuente inagotable de motivos, colores, texturas y materias. Pero también la literatura, quizás de manera inconsciente, emerge en el paso por estos escenarios cuyo aspecto evoca el estetismo o el decadentismo, Wilde o D’Annunzio, Ruskin o Huysmans. “Storie” sería el terreno ideal en el que se movería Des Esseintes, el dandy de “À rebours” (“A contrapelo”). Así es, la colección manifiesta una relación primaria con los ámbitos teatrales, tanto por las historias, como hemos dicho, como por el marco escenográfico al que se prestan.

Es la representación de la vida que a un tiempo somos, hemos sido y querríamos seguir siendo. Resulta emocionante ver que esta visión proviene de los autores más jóvenes de la nueva era de CEDIT, que han decidido afrontar el tema más ancestral de manera desenvuelta y culta, aguda e indirecta, con un efecto penetrante que no tiene miedo, al menos aparentemente, de acometer historias varias, de la tipología que encaran, del catálogo que los alberga, de los autores que les han precedido ni, naturalmente, de las aventuras que atesoran las moradas reproducidas. El hecho de que se evoque Italia, en cambio, está en perfecta sintonía con el trabajo de la marca y de sus autores, viejos y nuevos: por la exaltación del proceso productivo en que se basa esta realización, por la relación con la tradición de la firma y sus lazos con el territorio, por la reivindicación culta y estratégica de las innovaciones que sabe introducir en el tratamiento de esta difícil materia.

¿Un juego de niños? Sí, pero con aquella seriedad y capacidad de embelesamiento que solo ellos y ciertos proyectos tienen cuando saben transmitir una inmediatez de visión y sentimiento que los convierte en pequeñas novelas labradas en el cemento.

«L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

«La innovación tecnológica nos permite reproducir sobre soportes cerámicos de gran tamaño todos aquellos efectos de desgaste y estratificación que generalmente solo el tiempo es capaz de crear.»

Cascina



- Applicazione a parete
Aplicación sobre pared
- Applicazione a pavimento
Aplicación sobre pavimento

●
Villa
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Rejuntas
● Perla

●
Palazzo
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
Stucchi | Rejuntas
● Grigio







Masseria

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejuntas

● Grigio



Masseria

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejuntas

● Grigio







●
Palazzo
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Rejundes
● Grigio

●
Casale
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Rejundes
● Perla

●
Palazzo
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Rejundes
● Grigio





COIFFEUR

MARVIS

FLAVY
FLOWY



Castello

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejunes

● Grigio



Cascina

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejunes

● Perla







Villa

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejuntas

● Perla



Palazzo

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejuntas

● Grigio

Tessuto divani | Tejido sofás

RUBELLI - Diso - 22104-5

Tessuto sedie | Tejido sillas

RUBELLI - Diso - 22104-5





«Abbiamo individuato cinque ambienti legati a contesti e territori differenti rintracciando su ognuno di essi un effetto peculiare di invecchiamento.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

«Hemos establecido cinco ámbitos vinculados a contextos y territorios diferentes hallando en cada uno de ellos un peculiar efecto de envejecimiento.»



Castello

Gamma delle lastre ceramiche
Gammas de las placas cerámicas



Palazzo



Masseria



Castello



Cascina



Villa



Casale

Palazzo



Masseria



Cascina



Villa



Castello









Casale



I Formati delle lastre ceramiche

Los formatos de las placas cerámicas

	Spessore Grosor	Applicazione Aplicación	120 x 240 cm 47 7/8" X 94 3/8"	120 x 120 cm 47 7/8" X 47 7/8"	60 x 120 cm 23 5/8" X 47 7/8"	Battiscopa Rodapié 4,6 x 60 cm 1 3/4" X 23 5/8"
Palazzo 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752142	752585	752588	752591
Masseria 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752140	752586	752589	752592
Cascina 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752141	752587	752590	752593
Villa 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752139			
Castello 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752137			
Casale 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752138			

Applicazione a parete
Aplicación sobre pared

Applicazione a pavimento
Aplicación sobre pavimento

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

Stucchi | Rejuntas

● Grigio



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Masseria

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama



Stucchi | Rejundes
● Perla



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

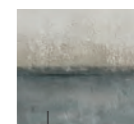
Villa

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama



Stucchi | Rejundes
● Perla



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Casale

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

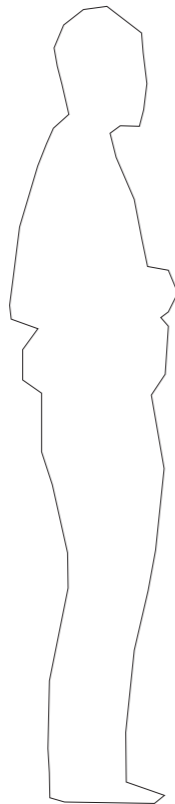
Stucchi | Rejunte

● Grigio



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Castello



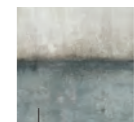
Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama



Stucchi | Rejundes
● Fango - 754543

Stucchi | Rejundes
● Perla

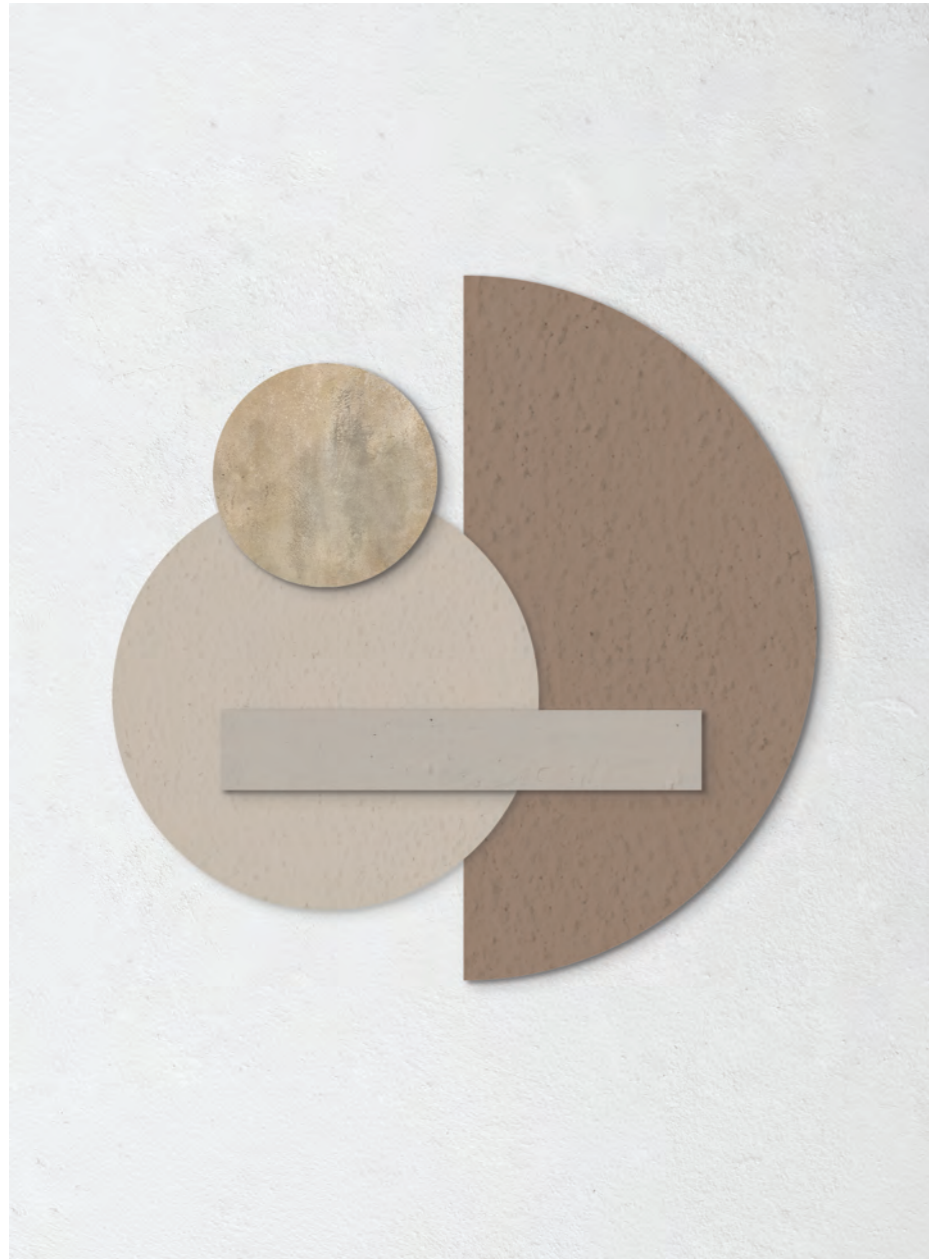


120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

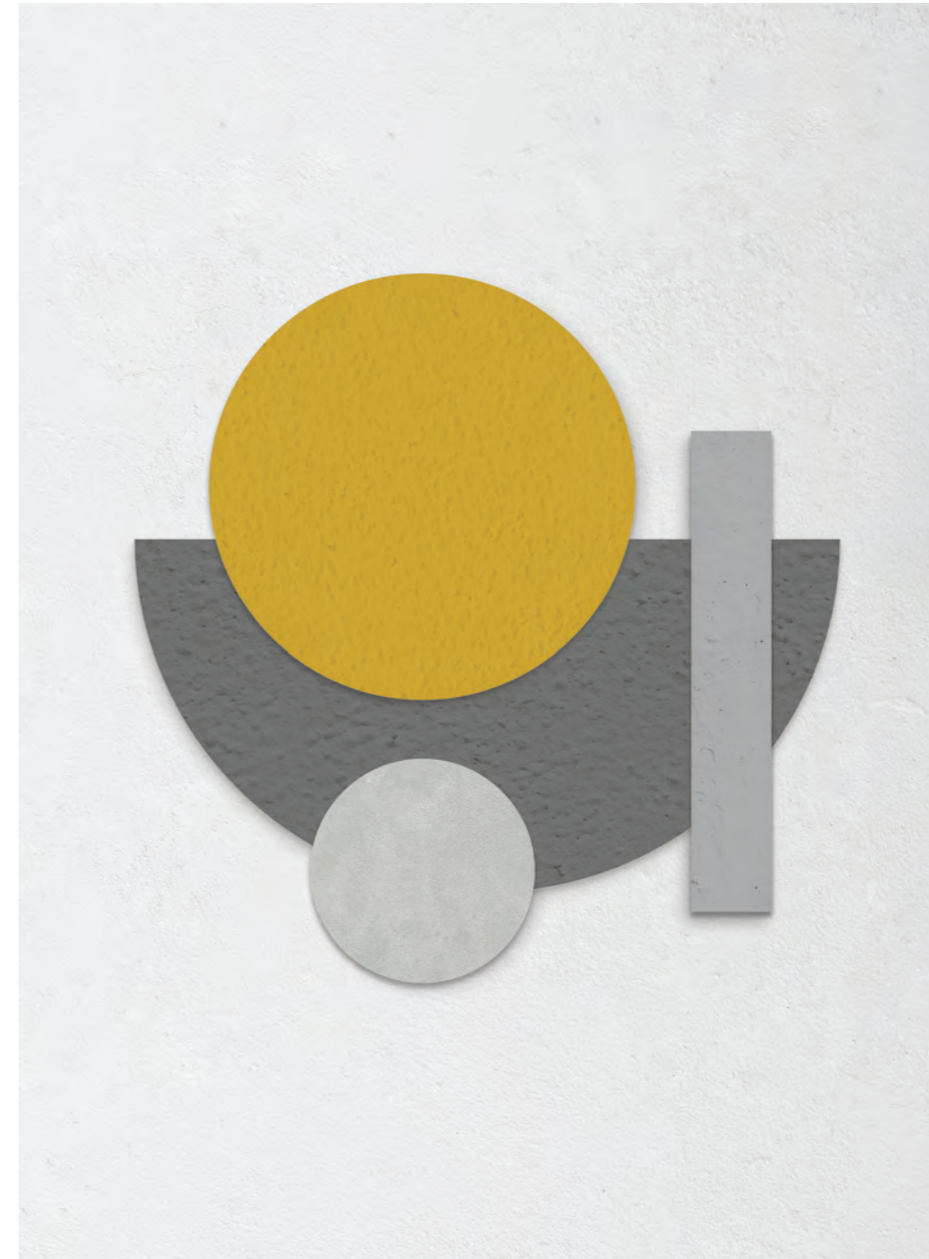
Casale

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori

Colores de las pinturas y los rejunte recomendados por los autores



- Pitture | Pinturas
- Fango - 754543
 - Antracite - 754545
- Stucchi | Rejunte
- Grigio



- Pitture | Pinturas
- Grigio - 754544
 - Giallo - 754546
- Stucchi | Rejunte
- Perla

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
For further details and information about product certifications please visit the website
Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте

ceditceramiche.it

STORIE

Fotografie | Fotografías

Vanni Borghi

Eccetto | Excepto

pag 12, 23

Immagine storica CEDIT

Imagen histórica de CEDIT

pag 15, 17, 20, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Por cortesía de MIC Faenza - Imagen histórica de CEDIT

pag 31

↑ **Beppe Brancato**

↓ **Lorenzo Gironi**

pag 33

↑ **Delfino Sisto Legnani**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 34

↑ **Kleb Studio**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 35

↑ **Alessandro Paderni**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 53

MYBOSSWAS

Edizione 2022 | Edición de 2022

CEDIT

ceditceramiche.it

Le alterazioni della materia nel tempo, l'usura, la stratificazione.
L'affresco murario sbiadito, le tracce di umidità sull'intonaco.
Diverse tonalità.
Un certo senso di nostalgia.
I fronti degli edifici italiani, le loro superfici.
Gli interni degli edifici italiani, le loro pareti.

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto
STORIE

Las alteraciones de la materia con el paso del tiempo, el desgaste,
la estratificación.
El fresco mural descolorido, los restos de humedad en el enlucido.
Varias tonalidades.
Cierta sensación de nostalgia.
Los frentes de los edificios italianos, sus superficies.
Los interiores de los edificios italianos, sus paredes.